

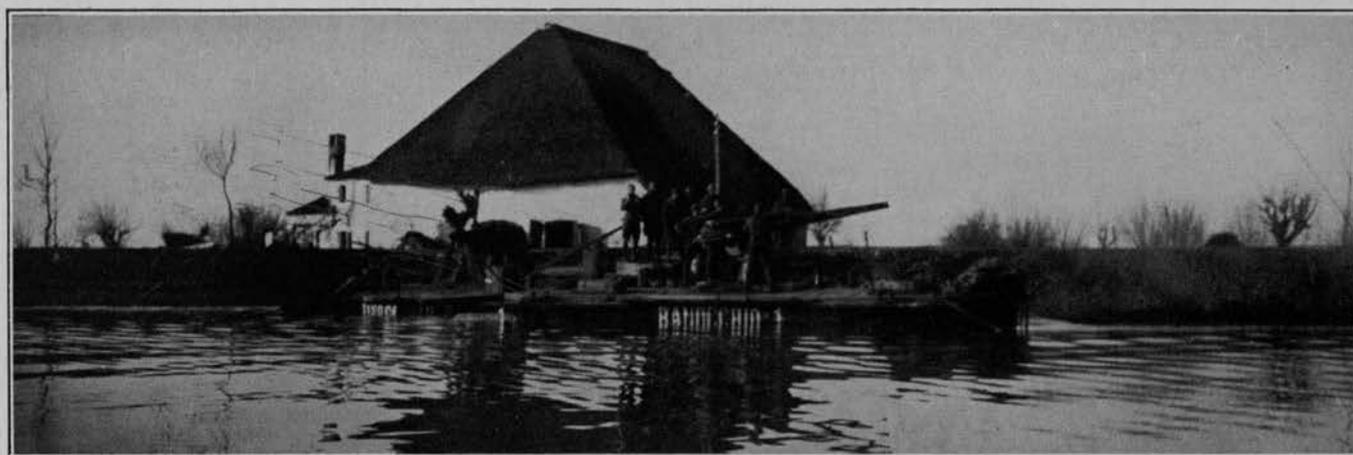
TAGLIO SILE - GRUPPO F. - «ORSO N. 2» - TIRI DI INTERDIZIONE SU S. DONÀ DI PIAVE

settore fra Meolo e Capo Sile rallenta verso le 12 e verso le 17 cessa quasi sul Taglio del Sile.

I Gruppi A. (Comandante Ascoli) ed F. (Comandante Aliprandi) dovranno ripiegare perchè si dice che la testa di ponte di Capo Sile sarà abbandonata. Infatti alle 18 la testa di ponte viene lasciata.

Occorre ora proteggere il ripiegamento dei nostri, lungo il Taglio del Sile. L'ordine di concentrare il fuoco violento sulla testa di ponte non tarda ad arrivare.

Appena trasmessa questa notizia alle batterie, la cadenza dei colpi mi fa ben capire come tutti i Comandanti di batteria siano ben persuasi della grande importanza del nostro compito in questo tragico momento. Certamente non un nemico potrà transitare nella zona che noi battiamo, nonostante che l'artiglieria avversaria, con un fuoco che non



PIAVE VECCHIO - IL «RANOCCHIO» IN AZIONE

Immediatamente ricevo l'ordine per il tiro di contro preparazione e apro il fuoco. Intanto una fitta nebbia bassa si espande e si avvanza verso di noi: sono i gas lagrimogeni che, data la distanza dalle linee, possiamo sopportare senza maschere. Verso le ore 6.30 il tiro nemico si allunga fino a portarsi con colpi da 105 presso i pontoni del Canale Cesena e con colpi da 150 presso i pontoni del Taglietto. Ricevo ordine di accorciare il tiro prima su Calvecchia, poi su San Donà (dove provochiamo due successive grandi esplosioni) poi sul fiume fra S. Donà e Musile, poi su Musile e Intestadura. Il nemico ha dunque passato il fiume? Due miei 305 eseguono fuoco celere nell'ansa del golfo dove il nemico passa il fiume con barche, i 190 e i 203 tempestano di colpi Musile e Paludello; successivamente il tiro viene trasportato su Fossalta, su Croce e sui ponti. Il nostro fuoco deve limitare il passaggio del nemico, per dar tempo ai nostri di ripiegare in un certo ordine sulle linee preparate per la seconda difesa. I marinai non vogliono lasciare il loro posto se non all'ultimo momento. Ordino loro di ripiegare quando lo riterranno assolutamente necessario e di stabilirsi poi sul campanile di Meolo onde poter dare continuamente notizie al Comando del Raggruppamento. Il fuoco delle nostre artiglierie nel

fu mai così intenso, tenti di neutralizzare le mie batterie. I 203 sparano con alzo 3500!!

La tragica scena si manifesta in tutta la sua terribile realtà al calare della notte: le batterie natanti avanzate ripiegano e quindi tacciono, le batterie terrestri non sono ancora in grado di riaprire il fuoco nelle nuove posizioni, non si odono che i colpi di grosso calibro del mio gruppo e dei forti di Venezia: il solo sbarramento di fuoco che in queste ore argina l'avanzata nemica.

Questo stato di cose permane fino alle ore due della notte: ora in cui anche i Comandi hanno perduto il diretto contatto con i reparti dipendenti. Le batterie del Taglio del Sile stanno passando Porte Grandi sotto il tiro nemico, mentre l'avversario ha libera la strada fino a mezzo Taglio: a 1000 metri dai miei 305.

Alle ore 3 lascio la sede del Comando al Comandante Ascoli e ricevo ordini dal Raggruppamento di ripiegare con i pontoni del Canale Silone nelle posizioni preparate lungo il Cesena.

Dispongo che la batteria da 305, che è la più vicina al nemico, prepari una difesa con le mitragliatrici e le bombe a mano sugli argini ad essa vicini, e dopo aver affidato al Tenente di Vascello Mattoli la direzione temporanea dei natanti del Ce-